

se non hanno avuto almeno l'età di 12 anni. Il fatto ha contraddetto la sua asserzione. Egli diceva bene se si riferiva alla legge, ma errava se si riferiva all'applicazione pratica di essa. L'applicazione pratica della legge infatti ci dà una media di ragazzi che lavoravano nelle miniere in età inferiore ai 10 anni, non ai 12, che da 0,9 sale a 3,2. Ciò significa che le leggi sono, ma nessuno pon mano ad esse, per tradurre in prosa un verso dell'Alighieri.

Ora io dico: se noi discutiamo serenamente e con le migliori intenzioni del mondo, procuriamo di ottenere le migliori condizioni, sì, ma pensiamo soprattutto a farle attuare. Altrimenti avremo fatto un bel nulla. E che realmente si possa arrivare a non concludere nulla, io lo vedo dalle cifre che ho già citato e da un altro fatto che risulta dalla realtà delle cose: i medici e i sindaci ordinariamente sono proprietari o industriali o produttori di zolfo o sono amici di proprietari e di produttori e quindi rilasciano dei certificati non sempre veritieri. (*Commenti*).

*Una voce.* Non è vero!

**De Felice-Giuffrida.** Onorevole collega, la sua interruzione mi porge proprio il destro di dire che ho qui una relazione da cui risulta precisamente che sono frequenti i casi di infrazione alle norme sui limiti dell'età per condiscendenza dei sindaci e qualche volta dei medici.

Appunto perchè la legge non richiede tassativamente che l'attestato del Sindaco, propongo alla Commissione ed al Governo di reclamare anche l'atto di nascita. (*Commenti — Interruzioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiarugi il quale ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« Non saranno ammesse a prestar servizio negli Istituti ospitalieri le donne che non abbiano compiuto i venti anni di età.

« Esse non potranno essere sottoposte ad un orario di servizio che ecceda le otto ore al giorno.

« La disposizione contenuta nel primo capoverso di questo articolo non è applicabile alle donne già addette agli Istituti ospitalieri all'atto della promulgazione della presente legge. »

**Chiarugi.** Il disegno di legge che sta dinanzi alla Camera, non ostante gli emendamenti ad esso presentati per estenderne la portata, non prende in considerazione

una categoria di persone, che prestano importanti servigi in tutti i nostri Istituti ospitalieri; alludo alle donne adibite al servizio di infermiere. Eppure queste donne meritano tutto il nostro riguardo, perchè disimpegnano un servizio tanto grave e delicato, quanto pieno di responsabilità e di pericoli: basterà che ricordi quanto sia grande il contributo che gli infermieri e le infermiere danno ai colpiti da tubercolosi. È quindi necessario far qualche cosa anche a vantaggio di queste povere donne. E che cosa possiamo noi fare? Credo che intanto sarebbe bene elevare il limite di età per l'ammissione al servizio negli Istituti ospitalieri: oggi si accettano come infermiere anche delle giovanette di diciassette o diciotto anni. Questo limite dovrebbe assolutamente esser portato a venti anni. Oltre a ciò troverei necessario determinare la durata del servizio giornaliero, che per queste infermiere non dovrebbe superare le otto ore al giorno, tenuto conto della qualità del lavoro che debbono prestare e dell'ambiente pericoloso in cui lavorano. Ponendo questi due termini per l'ammissione in servizio e per la durata del lavoro, ritengo che almeno in parte potremo difendere queste giovani donne da quel deperimento delle loro condizioni di salute, il quale tanto frequentemente si verifica, e fare in modo che resistano meglio a quelle cause di malattia, alle quali sono grandemente esposte. Ma v'è un'altra considerazione, per la quale credo necessario stabilire un orario per le donne adibite a questo servizio. Se anche il Parlamento facesse ora una legge perfetta, e sopprimesse immediatamente e completamente il lavoro notturno per le donne, non potrebbe fare questa soppressione per le donne addette alle infermerie. Ci deve essere un compenso, e questo deve appunto consistere nella limitazione delle ore giornaliere.

Infatti che cosa avviene ora negli ospedali, dove per esempio l'orario di servizio è di dodici ore? Avviene che si alternano settimanalmente due squadre di infermieri, e per conseguenza la necessità del servizio notturno ricorre ogni due settimane. Se noi ridurremo a otto ore il servizio giornaliero di queste donne, il servizio notturno potrà ricorrere ogni tre settimane.

Per queste ragioni io raccomando alla Camera l'adozione della proposta che ho avuto l'onore di fare e credo che così faremo